

CLIVE STAPLES LEWIS

Vengo dall'armadio...

Dal romanzo *Il leone, la strega e l'armadio*, 1950 • Titolo originale: *The Lion, the Witch and the Wardrobe*

TEMA:

esistono altri mondi oltre a quello in cui viviamo? Come è possibile raggiungerli?

DOVE:

in una villa inglese e in un bosco del mondo di Narnia

QUANDO:

durante la Seconda guerra mondiale

TECNICHE NARRATIVE:

- narratore
- sequenze narrative, descrittive, dialogiche



AUDIO

Il primo romanzo della saga Le cronache di Narnia inizia in una vecchia villa della campagna inglese, dove quattro fratelli (Peter, Susan, Edmund e Lucy) hanno trovato riparo dopo che hanno dovuto lasciare Londra durante i bombardamenti dei tedeschi. In quella vecchia villa faranno una scoperta incredibile...

A. Inizia la vicenda
Piove e uno dei fratelli propone di esplorare la grande casa.

La mattina pioveva che Dio la mandava¹. Veniva una pioggia così fitta che guardando fuori dalla finestra non si vedevano né montagne né boschi e neppure il ruscelletto che attraversava il giardino.

“Scommetto quello che vuoi: tra un’ora smette di piovere, vedrai. Intanto qui non si sta male: c’è la radio e ci sono tanti bei libri”. disse Susan.

“Macché, macché - la interruppe Peter”. Io me ne vado a fare un giretto per la casa. Esplorazione!

Anticipazione

Ci viene detto che sta per iniziare una strana avventura.

Trovarono tutti che era una bellissima idea. Partirono alla scoperta dei misteri di quella vecchia villa e fu così che cominciò la loro strana avventura.

B. Sequenza descrittiva
Descrizione delle stanze della casa.

La villa era un vero labirinto di stanze e stanzette, sale e saloni, corridoi e pianerottoli, scale e scalette a non finire. I ragazzi aprirono qualche porta a caso: stanze per gli ospiti, vuote naturalmente. Arrivarono poi a una lunga sala, stretta come una galleria, piena di quadri. E c’era anche un’armatura completa, tutta di ferro.

Arrivarono a un’altra sala, tappezzata di verde, con una grande arpa in un angolo. Scesero quattro gradini, ne salirono altri

1. pioveva che Dio la mandava: pioveva a dritto.

cinque, aprirono una porticina e si trovarono in una specie di sala sopraelevata.

In fondo c'era un'altra porticina che dava su una balconata interna, dopo di che attraversarono una lunga serie di stanze tutte uguali e tutte in fila: erano piene di scaffali e gli scaffali erano pieni di libri. Ce n'erano di vecchissimi e di grandissimi, certo più grandi del messale² che sta in chiesa.

Infine, e chissà come, arrivarono in una stanza quasi vuota: c'era soltanto un grande armadio, appoggiato al muro, e una piantina di fiordalisi sul davanzale della finestra. Ma la piantina era secca e l'armadio era uno di quelli che comunemente si chiamano anche guardaroba.

C. Rottura dell'equilibrio Mentre i fratelli proseguono l'esplorazione, la piccola Lucy entra in un armadio.

“Qui non c'è niente di bello” sentenziò Peter e proseguì la marcia.

Susan ed Edmund gli tennero dietro, ma la piccola Lucy no. Lei si era fermata davanti all'armadione, chiedendosi cosa mai c'era là dentro. Certamente era chiuso a chiave, ma un tentativo si poteva anche fare. Lucy toccò la maniglia e con sua gran sorpresa l'armadio si aprì subito. Ne ruzzolarono³ fuori due palline di naftalina⁴. L'armadio conteneva soprabiti e pellicce. A Lucy le pellicce piacevano tanto! Si divertiva ad accarezzarle con la manina, ci strofinava sopra il visetto e trovava che avevano anche un buonissimo odore.

Perciò la piccola Lucy saltò subito dentro all'armadio, lasciandosi però la porta aperta perché sapeva benissimo che entrare in un armadio e chiudersi la porta alle spalle è la cosa più stupida che uno possa fare. Cominciò ad accarezzare le pellicce, e scoprì che dietro alla prima fila ce n'era un'altra.

“Questo armadione è semplicemente enorme” disse tra sé e sé e scivolò dalla prima fila per raggiungere la seconda. Che ce ne fosse un'altra ancora?

Lucy fece qualche passo, tenendo però le braccia tese in avanti: non voleva sbattere improvvisamente il viso contro la parete di fondo dell'armadio. Un passo, due, un altro passo.

2. messale: libro liturgico che contiene i testi di tutte le messe dell'anno, con le indicazioni sui riti da seguire durante le celebrazioni.

3. ruzzolarono: rotolarono.

4. naftalina: sostanza bianca, derivata dal catrame, dal caratteristico odore, usata come anti-tarme.

D. Turbamento di Lucy
Lucy è colpita da particolari strani e scopre di trovarsi in un bosco.

Era buio, là dentro, Lucy non ci vedeva niente e per quanto annaspasse⁵ con le mani non incontrava che il vuoto. Poi cominciò a sentire qualcosa che scricchiolava sotto le sue scarpe.

“Ancora naftalina!” esclamò.

Si chinò per sentire con le mani e toccò qualcosa di morbido, sottile come la sabbia più fine, ma anche molto freddo.

“Questa sì che è bella, sembra neve” mormorò e un attimo dopo senti contro il viso e contro il corpo qualcosa di duro, ruvido, perfino pungente.

“Semberebbero rami d’albero” mormorò ancora Lucy, sempre più sbigottita.

E allora vide una piccola luce che brillava lontano lontano ma proprio dritto davanti a lei. Lucy capì che dove avrebbe dovuto esserci la parete di quel grande armadio guardaroba c’erano invece degli alberi! Quello era un bosco e nel bosco c’era un sentiero.

Nevicava. Era già buio e nevicava.

E. Incontro con un essere fantastico
Lucy continua a camminare nel bosco e scorge una strana figura.

Naturalmente la piccola Lucy fu un po’ spaventata da quella scoperta, ma nello stesso tempo si sentì piena di curiosità e di una strana eccitazione che la spingeva a proseguire lungo quel sentiero, verso quella luce. Voltò la testa un attimo e tra i neri tronchi degli alberi

5. annaspasse: agitasse braccia e gambe in modo disordinato.

L'autore: La vita, le opere



VIDEOBIOGRAFIA

Clive Staples Lewis nasce a Belfast (Irlanda del Nord) nel 1898. Amico e collega di John Tolkien, studia e conosce a fondo la **letteratura inglese medievale e rinascimentale**. Durante gli anni di insegnamento universitario (insegna prima a Oxford poi a Cambridge) pubblica vari saggi letterari oltre a fiabe per ragazzi e alcuni romanzi (*Lontano dal pianeta silenzioso*, 1938; *Le lettere di Berlicche*, 1942). **Le cronache di Narnia** (1950), da cui è tratto il brano proposto, è il suo romanzo più famoso. Lewis muore a Cambridge nel 1963.



↑ Lucy incontra il fauno Tumnus. Scena del film tratto dalle *Cronache di Narnia*, diretto dal regista Andrew Adamson nel 2005.



riuscì ancora a vedere la porta spalancata dell'armadio (l'aveva lasciata così, ricordate vero?). Vide anche un pezzetto della stanza vuota dalla quale era venuta. In quella stanza, c'era la luce del giorno. "Se qualcosa non va, tornerò indietro" si disse, e proseguì decisa puntando verso quell'altra luce che brillava laggiù. Sotto le sue scarpette la neve faceva scronc-scronc.

Dopo pochi minuti, Lucy arrivò a un lampione. Se ne stava là, chiedendosi perché mai avevano messo un lampione in mezzo a un bosco, quando sentì uno scalpiccio leggero. Qualcuno veniva dalla sua parte.

Lunga sequenza descrittiva relativa all'aspetto del secondo personaggio.

Ed ecco che tra gli alberi, proprio di fronte a Lucy e nella piena luce del lampione, apparve una strana figura.

"Lui" era poco più alto della bambina. Si riparava dalla neve reggendo in mano un ombrello che era già tutto ricoperto di candidi fiocchi. Dalla cintola in su sembrava un uomo come tutti gli altri, ma i fianchi e le gambe erano quelli di una capra: coperti di peli neri, folti e lucenti. Non aveva piedi, naturalmente, ma grosse unghie sagomate a zoccolo. E aveva anche la sua brava coda che però Lucy non vide subito, perché "lui" la teneva arrotolata sul braccio, forse per evitare di trascinarla sulla neve. Intorno al collo aveva una bella sciarpa di lana rossa, e rossiccia appariva anche la pelle del torace. Il viso era un po' strano, ma con un'aria simpatica e una graziosa barbetta a punta. I capelli erano ricciuti e scuri: in mezzo a quei riccioli, da una parte e dall'altra della fronte, spuntavano due bei cornetti.

In una mano, come ho già detto, "lui" teneva l'ombrello e nell'altra un bel po' di pacchi e pacchettini avvolti in carta scura. Con tutta quella neve e quei pacchetti... be', sembrava un signore che torna dall'aver comperato i regalini di Natale.

Invece "lui" era un fauno. Quando vide Lucy, ebbe un sussulto di sorpresa, ma così forte che i pacchetti gli caddero tutti di mano.

Sequenza dialogica in cui Lucy e il fauno fanno conoscenza.

"Santo cielo!" esclamò il fauno.

"Buona sera" disse Lucy.

Il fauno là per là non rispose: era troppo occupato a raccattare i suoi pacchetti. Quand'ebbe finito, fece un bell'inchino e disse anche lui: "Buona sera, buona sera. Scusami, non vorrei sembrarti curioso, ma credo di essere nel vero pensando che tu sia una figlia di Eva".

“Mi chiamo Lucy” rispose la piccola che non era troppo sicura di aver capito bene.

“Però... sei una... una bambina, vero?”

“Sì, naturalmente” rispose Lucy.

“Allora, appartieni alla razza umana, vero?”

“Certo che sì!” esclamò Lucy, molto perplessa.

“Certo, certo” mormorò il fauno. “Stupido io a far tante domande. Avrei dovuto capirlo subito! Ma, vedi, prima d’ora io non avevo mai incontrato un figlio di Adamo o una figlia di Eva. Sono proprio contento... cioè...”

Il fauno si interruppe bruscamente, come uno che si è lasciato scappare qualcosa che era meglio non dire. Però se n’era accorto a tempo.

“Lietissimo di fare la tua conoscenza” disse. “Permetti che mi presenti? Io mi chiamo Tumnus”.

“Felicissima di conoscerti, signor Tumnus” rispose educatamente Lucy.

“Posso chiederti, figlia di Eva, come hai fatto ad arrivare a Narnia?”

G. Scoperta del mondo altro Lucy scopre di trovarsi a Narnia e dichiara di provenire dall’armadio.

“Narnia? E cos’è?” chiese subito Lucy.

“Narnia è un paese. Qui siamo a Narnia” rispose prontamente il fauno. “Tutto quanto il territorio che partendo da questo lampione arriva fino a Cair Paravel, il castello che sorge sulle rive del Mar Orientale... tutto questo è Narnia. E tu, figlia di Eva, da dove vieni? Vieni dai boschi selvaggi che si trovano là, a Occidente?”

“Io... io sono venuta dall’armadio guardaroba che sta nella stanza vuota” balbettò Lucy.

“Ah!” esclamò il signor Tumnus con tono alquanto triste. “Se avessi studiato un po’ meglio la geografia quand’ero un piccolo fauno, saprei senza dubbio molte cose su questi strani paesi! Ma ormai è troppo tardi”.

“Ma non sono paesi” replicò Lucy. E quasi quasi le veniva da ridere.

“Vengo da laggiù, non è lontano, almeno credo. Però, laggiù è estate”.

“E a Narnia è inverno” disse il signor Tumnus. “È inverno da tanto, tanto tempo. Ma se restiamo a chiacchierare qui nella neve prenderemo il raffreddore”.

Il fauno non aveva tutti i torti. Con tono gentile aggiunse:

“O figlia di Eva che vieni dal felice paese di Stanza Vuota, dalla città di Guarda Roba dove regna l’estate eterna, che ne diresti di venire a casa mia, a prendere il tè?”

(da C. S. Lewis, *Il leone, la strega e l’armadio*, Mondadori, 2010)